

Giovedì 14 ottobre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

BATTAGLIE CIVILI

La Francia legittima le coppie di fatto

PARIGI Dopo dieci anni di esitazioni e di polemiche, e un anno di estenuante battaglia parlamentare, il Pcs, il patto civile di solidarietà che da uno statuto legale a tutte le coppie non sposate, comprese quelle omosessuali, è diventato realtà. La notizia che oggi pomeriggio il voto solenne dell'assemblea nazionale ha segnato la definitiva sconfitta dell'ostruzionismo della destra, ha innescato una vera festa nella zona centrale del quartiere del Marais, ormai diventato una roccaforte della comunità gay. Abbracci, rallegramenti, strette di mano, occhi umidi, davanti agli sguardi attoniti dei passanti ignari, per festeggiare un riconoscimento di esistenza atteso da tanto, e la speranza della fine della ghettizzazione. «È un passo verso la libertà», «il muro di Berlino che crolla...» i commenti raccolti dai cronisti, anche quelli degli scettici che avrebbero voluto di più, hanno in comune la voce rotta dall'emozione. La proposta di legge è stata approvata con 315 voti favorevoli (socialisti, comunisti, radicali, verdi). Positive le reazioni in Italia. «Ora tocca alla sinistra italiana esser coerente e avere il coraggio politico di impegnarsi su questi temi». È il commento di Aurelio Mancuso, coordinatore nazionale degli omosessuali dei Democratici di Sinistra. Per Gloria Buffo (Ds) «è una conquista che da europei dobbiamo festeggiare tutti quanti. So bene che l'Italia non è la Francia, ma ciò che questa vicenda ci insegna è che senza la tenacia e la convinzione delle forze di sinistra al governo questa vittoria civile non ci sarebbe stata. Quando la sinistra torna a fare propria la bandiera della libertà delle persone di solito ha guadagnato sino sia la società che la sinistra stessa».



Congedi familiari anche per i papà

Sì della Camera alla normativa. Previsto l'«anno sabatico»

ANDREA FRANZO

ROMA Non saranno più solo le mamme a doversi scapicollare a casa, dalla fabbrica o dall'ufficio, quando il figlio è ammalato o la baby sitter dà forfait o costa troppo. Anche i papà potranno assentarsi dal lavoro per occuparsi della prole, per andare alle riunioni scolastiche o accompagnare i figli dal medico. E nessuno dei due genitori - anche adottivi o affidatari - dovrà supplicare ferie o permessi: potranno usufruire di appositi congedi nei primi otto anni di vita del figlio.

È questa la maggiore novità della legge sui congedi parentali e sui tempi di vita nelle città, frutto dell'unificazione di proposte di vari gruppi (prima firmataria di quelle dell'Ulivo la diessina Elena Cordini, che è stata anche la relatrice in aula sui provvedimenti) e anche del governo e che è stata approvata ieri dalla Camera con il voto favorevole della maggioranza (268 i sì), l'astensione di Polo e Lega (169) e 7 voti contrari. Nell'esprimere grande soddisfazione per la decisione dell'assemblea di Montecitorio e nell'augurarsi che il Senato confermi «in un soffio» il voto della Camera, la ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco ha sottolineato che le nuove norme sono «tanto importanti quanto attese perché aiuteranno donne e uomini a conciliare la famiglia e il lavoro: un punto cardine della politica in favore delle famiglie che il governo sta portando avanti che sarà accompagnato

nella legge finanziaria da altri provvedimenti». Ecco i punti principali:

CONGEDI - Nei primi otto anni di vita del bambino, padri e madri potranno usufruire, anche contemporaneamente, di permessi fino ad un totale di dieci mesi. Ognuno dei genitori non potrà assentarsi dal lavoro per più di sei mesi. Naturalmente da questo calcolo è escluso il periodo di maternità di cinque mesi che spetta alla madre. Fino ai tre anni di vita del figlio i permessi saranno retribuiti al 30% e coperti dalla contribuzione figurativa. Dai 3 agli 8 anni la retribuzione parziale (sempre 30%) spetterà solo ai genitori con basso reddito.

MALATTIA - I genitori potranno assentarsi anche in caso di malattia del figlio. Le norme sin qui in vigore prevedono la possibilità di assenza fino ai tre anni del bambino, mentre le nuove portano il limite a otto anni. Naturalmente sarà necessario presentare certificato medico. Le assenze non sono retribuite ma dovranno essere pagate i contributi. Per facilitare l'uso dei congedi è previsto che i genitori possano chiedere l'anticipo di una quota della liquidazione.

PREMI AI PADRI - I papà più assidui nell'esercitare il diritto di curare i propri figli saranno premiati: potranno assentarsi anche un mese in più, sempre con le garanzie assicurate dal sistema dei congedi.

ADOZIONI - La nuova legge parifica i genitori adottivi o affi-

datari a quelli naturali. Chi ha scelto di adottare un bambino usufruirà, da genitore a tutti gli effetti, delle nuove norme.

AUTONOMI - Commercianti e artigiani potranno usufruire dei congedi facoltativi solo durante il primo anno di vita del figlio, e per non più di tre mesi.

GEMELLI E HANDICAPPATI - Se in casa arrivano gemelli, le ore di permesso per allattamento nel primo anno vengono raddoppiate. La norma si applica anche ai bambini portatori di handicap.

MATERNITÀ FLESSIBILE - In base alle attuali norme la madre deve lasciare il lavoro due mesi prima del parto e rientra tre mesi dopo. Con la nuova legge sarà la madre a decidere come suddividere i cinque mesi di congedo per la maternità. Le donne potranno lavorare un mese in più prima del parto e stare con il figlio quattro mesi, previo nulla osta del servizio sanitario nazionale. Il padre potrà usufruire di un permesso maternità in base di morte, infermità o abbandono della madre.

FONDO FLESSIBILITÀ - Una quota di 40 miliardi sul fondo per l'occupazione viene istituito in favore delle aziende che applichino accordi contrattuali in favore di una flessibilità di orario dei genitori (part-time reversibile, ecc.).

TEMPI DELLE CITTÀ - I comuni con più di 30mila abitanti avranno un anno di tempo per emanare piani di coordinamento dei tempi dei negozi e dei servizi pubblici. Inoltre un

I CONGEDI PARENTALI

CONGEDI FAMILIARI: Nei primi otto anni di vita del bambino Padri e madri potranno usufruire, anche contemporaneamente di permessi, fino a dieci mesi complessivamente. Sei mesi l'assenza massima dal lavoro singolarmente (escluso dal calcolo, per la sola madre, il periodo di maternità pari a cinque mesi)

Fino a tre anni

Retribuzione del 30% coperta dalla contribuzione figurativa

Dai tre agli otto anni

Retribuzione del 30% ma solo ai genitori con basso reddito



MALATTIA: Fino a otto anni di età del bambino i genitori potranno assentarsi dal lavoro in caso di malattia del figlio. Le assenze non sono retribuite, ma saranno pagati i contributi

PREMIO AI PAPÀ: I papà che eserciteranno il diritto a curare i propri figli saranno premiati e potranno assentarsi un mese in più

GENITORI ADOTTIVI: Parificazione con i genitori naturali

LAVORATORI AUTONOMI: Commercianti e artigiani potranno usufruire dei congedi facoltativi solo durante il primo anno di vita del figlio e per la durata massima di tre mesi

GEMELLI: Raddoppio delle ore di permesso per allattamento nel primo anno di vita

MATERNITÀ FLESSIBILE: Possibilità per la madre di decidere di suddividere i cinque mesi di astensione per la maternità secondo la sua volontà

CONGEDI PER LA FORMAZIONE: Facilitazioni per corsi di formazione e per far accrescere le competenze e le conoscenze professionali

TEMPI DELLE CITTÀ: I comuni con più di 30 mila abitanti avranno un anno di tempo per emanare piani di coordinamento dei tempi dei negozi e dei servizi pubblici



fondo di 15 miliardi all'anno sarà destinato a sostenere le iniziative dei poteri locali per sostenere «ai fini di solidarietà sociale», le cosiddette banche dei tempi.

CONGEDI-FORMAZIONE - Previste facilitazioni (sino a undici mesi non retribuiti) per corsi di formazione e o per conseguire il diploma di terza media, la maturità, la laurea.

L'INTERVENTO

UNA CONQUISTA DELLE DONNE

di ELENA CORDONI *

Tempo ce n'è voluto ma la loro ipotesi di riforma dei tempi di vita le donne hanno saputo trasformarla in legge. Il testo approvato ieri dalla Camera, è il risultato di più di dieci anni di elaborazione e di mobilitazione delle donne; anche grazie a questi contenuti, il nuovo stato sociale comincia a prendere forma, e nel modo attivamente desiderato dalle centinaia di migliaia di persone che a suo tempo hanno sostenuto la proposta di legge di iniziativa popolare che questo testo accoglie in sé. Dalle mille discussioni che ne avevano accompagnato il cammino, la proposta attuale eredita i tratti inconfondibili dell'attenzione ai tempi di cura ed alla vivibilità del lavoro, ma soprattutto l'intenzione di ridisegnare i servizi e le conquiste dei lavoratori a misura di una società profondamente mutata, dopo gli anni della rivoluzione femminile e per effetto della crescita esponenziale dell'occupazione femminile e della loro partecipazione scolastica.

Il mondo del lavoro, i rapporti tra i sessi, non sono più gli stessi, ed altri processi hanno contemporaneamente trasformato la produzione, il mercato, la famiglia, le nostre città. Viviamo vite molto più ricche ma anche molto più difficili: come districarsi tra i mille vincoli dell'orario che intralciano le nostre scelte e i nostri impegni? Come conciliare i molti interessi e le molte attività che ognuno di noi vorrebbe potersi concedere? In definitiva, come mettere al centro della nostra giornata i nostri bisogni ed i nostri desideri, anziché il ritmo estraneo e frenetico della società cui apparteniamo?

Questa legge offre qualche prima, credibile risposta. Apre nuovi spazi all'autonomo governo dei tempi di lavoro, introducendo forme di flessibilità più attente ai bisogni ed ai progetti di vita delle lavoratrici e dei lavoratori: sarà possibile interrompere temporaneamente il proprio lavoro per ricominciare a studiare o per qualificarsi; le donne potranno distribuire, prima e dopo il parto, il tempo complessivo di astensione obbligatoria dal lavoro, padri e madri potranno contare su nuove forme di permesso e di congedo per la cura dei figli, riconosciuta ad entrambi i genitori anche quando adottivi o affidatari; tutti potranno recuperare la contribuzione perduta durante i congedi, prolungando il rapporto di lavoro anche oltre l'età di pensionamento obbligatoria. La valorizzazione sociale di questo tempo, dedicato all'arricchimento personale o alla necessaria cura dei figli, passerà anche attraverso incentivi economici alle imprese che ne favoriranno l'uso, entro ed oltre quanto espressamente consentito dalla legge. La legge, inoltre, premierà con appositi finanziamenti la costituzione di banche dei tempi, che organizzino lo scambio alla pari di ore di prestazioni utili, ma senza valore di mercato: entra così per la prima volta in una legge l'esperienza di questa nuova forma di cittadinanza solidale, che conta già 284 realtà associative sparse sull'intero territorio nazionale e valorisce la qualità della vita di tutti attraverso la valorizzazione delle abilità di ciascuno. L'obiettivo è una nuova regolazione socialmente condivisa dei tempi sociali, che sappia intrecciare insieme le flessibilità richieste da una società sempre più complessa, dai bisogni e dalle aspettative individuali e dalla nuova impresa.

La quadratura del cerchio richiede politiche attive di oculata regia dei tempi sociali, con un'attenzione particolare a quelli delle città: servizi, trasporti ed attività commerciali devono tenere conto che l'utente, il passeggero, il cliente e il lavoratore sono spesso un'unica persona che è anche loro interesse non vessare con orari impossibili da conciliare. Questa legge attribuisce ai sindaci il potere ed il dovere di coordinare gli orari delle città, valorizzando le autonomie locali ed il loro ruolo di composizione negoziata dei conflitti. Ogni città affiancherà ora alla pianificazione degli spazi una sua pianificazione dei tempi, come la prima sottoposta alla verifica degli elettori locali. Non dubitiamo che essi sapranno premiare chi sceglierà di mettere i loro bisogni al centro delle loro politiche così come questa maggioranza di governo ha voluto fare, inserendo questa importante riforma tra le priorità della sua agenda parlamentare.

* Relatrice del provvedimento

Stupro in jeans, confermata l'assoluzione dell'imputato

La Corte d'appello di Napoli: «Prove insufficienti». E si riaccendono le polemiche

NAPOLI I giudici della prima sezione della Corte d'Appello di Napoli hanno confermato la sentenza di assoluzione emessa dal Tribunale di Potenza nei confronti di Carmine Cristiano, l'istruttore di guida accusato di aver violentato una sua allieva. Del processo, nei mesi scorsi, si era parlato in tutto il mondo in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione che, annullando la condanna a due anni e due mesi inflitta all'istruttore aveva ritenuto che non si potesse parlare di violenza sessuale in quanto la ragazza indossava dei jeans che il presunto violentatore non avrebbe mai potuto sfilare senza il consenso della donna.

L'episodio avvenne l'11 luglio 1992: a denunciarlo fu la ragazza, la quale riferì di essere stata prelevata dall'istruttore Carmine Cristiano nei pressi della sua abitazione di Muro Lucano (Potenza) per una lezione di guida. Sempre secondo il racconto della ragazza, che allora aveva 18 anni, verso la fine della lezione, con un pretesto, l'istruttore portò l'allieva in un bosco alla periferia del paese, dove vi-

fu il rapporto sessuale. Durante il processo di primo grado, la ragazza confermò di aver subito la violenza sessuale, mentre l'istruttore ribadì che il rapporto avvenne con il consenso dell'allieva: il Tribunale di Potenza ritenne provata la versione dell'uomo, che il 29 febbraio 1996 fu assolto «per insussistenza del fatto». La sentenza non convinse il pm che la impugnò: il 19 marzo 1998 la Corte di Appello diede torto all'istruttore, il quale fu condannato, per violenza sessuale, a due anni e due mesi di reclusione. Seguì poi la sentenza della Corte Suprema, la quale stabilì che il processo all'istruttore dovesse essere rifatto. Ieri la conferma dell'assoluzione dell'imputato da parte della Corte di Appello di Napoli. E che solleva una nuova ondata di proteste.

Tina Lagostena Bassi: «Hanno inventato, o almeno sembra averlo fatto l'ultima giurisprudenza - dichiara - l'associazione a delinquere in via indiretta che si può realizzare ogni volta che si assolvono degli stupratori quando le prove ci sono. Chissà se oltre alla partecipazione mafio-

sa in via indiretta si può ipotizzare l'istigazione a delinquere in via indiretta. Dal punto di vista morale certamente sì. Sono in genere fieri del mio Paese - conclude l'avvocato - ma in alcuni momenti mi vergogno di vivere in Italia». Sandra Fei (An), che assieme alle colleghe Mussolini, Matranga e Prestigiacomo portò lo scorso febbraio i jeans in aula in segno di protesta, non mette in discussione il lavoro dei giudici ma si chiede se alla luce di questa sentenza non sia il caso di fare una riflessione parlamentare legislativa perché, come in altri paesi, nei casi di violenza sessuale non si arrivi all'assoluzione per insufficienza di prove. «Sentenza come questa - osserva tra l'altro - non aiutano certo a far emergere quel sommerso di stupri e violenze sessuali, da parte di mariti, fidanzati, conviventi, che è più vasto di quanto si pensi».

Nel corso della requisitoria del pg Roberto Vasaturo, degli avvocati difensori e del legale di parte civile, sono emerse tutte le contraddizioni e le lacune di un procedimento che sembra avere alle spalle,

per ammissione dello stesso pg che ha concluso per la conferma della sentenza di assoluzione di primo grado, un'indagine che non sempre ha approfondito gli aspetti necessari a fornire un quadro chiaro. Per questo la sentenza confermata dai giudici d'appello è di assoluzione «perché la prova è insufficiente e contraddittoria». Un concetto chiarito, dopo la lettura del verdetto, anche dalla risposta del pg a una domanda dei giornalisti in aula: «Le cose possono anche essere andate diversamente, ma per il nostro diritto occorrono le prove». Il «ragionevole dubbio» che l'imputato abbia davvero commesso il fatto di cui è accusato, è stato invocato anche dagli avvocati difensori, sebbene in subordine. Nel processo la vicenda dei jeans è soltanto marginale.

La ragazza ha infatti riferito, nella denuncia e ai giudici del tribunale nel corso del primo grado, di essere stata costretta a scendere dall'auto, spinta a terra in un bosco, dove l'uomo l'avrebbe mantenuta con una mano per evitare i suoi schiaffi e con l'altra le avrebbe sfilato una sola

gamba dei jeans che indossava e l'avrebbe violentata. Su questa circostanza la difesa ha avanzato dubbi sulla possibilità concreta di sfilare una sola gamba dei jeans con una sola mano mentre la vittima si dimenava. L'imputato afferma invece che si sarebbe trattato di un rapporto volontario e protetto dal preservativo. Il perito non trova sperma, ma non vengono eseguite analisi sui vestiti della ragazza alla ricerca di eventuali residui di polvere, terreno o erba. La vittima afferma di essersi difesa, il medico legale riscontra un'ecchimosi «grande quanto una lentichia» su una gamba della ragazza. I genitori della parte lesa affermano di averla vista sconvolta, di ritorno dalla lezione di guida; la difesa sottolinea che la ragazza conferma di aver guidato lei per 35 chilometri, per tornare a casa, fermandosi in precedenza davanti a un albergo per far sedere l'imputato accanto a lei e prendere il posto di guida. Una circostanza, per la difesa, che conferma l'innocenza, per la parte civile la prova di una violenza psicologica, oltre che fisica.

VESUVIO

Sisma sottovalutato interviene il magistrato

Una lites scientifica a colpi di magnitudo da giorni fa da corollario, e forse ha amplificato oltre il dovuto la vicenda, ai destini sismici del Vesuvio che tengono con il fiato sospeso oltre un milione di abitanti. Da un lato c'è la direttrice dell'Osservatorio vesuviano, la prof. Lucia Civetta, e l'apparato ufficiale e scientifico della protezione civile. Dall'altro l'ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano, che si definisce anch'egli una istituzione ufficiale, il vulcanologo, e vulcanico, prof. Giuseppe Luongo titolare di cattedra all'università Federico II di Napoli - dice lo stesso Luongo - «diretto superiore della stessa professoressa Civetta» anche lei docente del medesimo dipartimento di vulcanologia. Il match che si è consumato fino ad ora sui quotidiani e sulle agenzie di stampa per la prima volta oggi vede un arbitro, una figura super partes, ovvero il pm della procura della Repubblica di Torre Annunziata che ha aperto una indagine sulle accuse di «sottovalutazione del fenomeno» fatte da Luongo. «Certo, ho confermato che c'è una sottovalutazione - dice Luongo - non ho litigato con nessuno, tantomeno con la prof. Civetta, ma credo che l'osservatorio, che ha a disposizione una forchetta di dati relativi alle scosse, fornisca sempre dati più bassi e non la media». Secondo Luongo, inoltre, i dati dei sismografi «devono essere forniti a tutta la comunità scientifica, nazionale e internazionale».

